

LO SGUARDO DEL «MATTO»

Anti-bullismo e pro-studio: gli scacchi arrivano a scuola. Un'istruttrice ci fa un «bigino» per le mamme: primo, guardate vostro figlio negli occhi...

di FERDINANDO COTUGNO

Forse non diventeremo un popolo di scacchisti come armeni o russi ma, se avete figli piccoli, avrete presto a che fare con torri e pedoni, quindi è meglio prepararsi da subito. Il ministero dell'Istruzione ha diffuso la settimana scorsa una «circolare scacchi» per portarli in modo coordinato nelle scuole. «Si migliora in matematica, aumentano le capacità logiche e di analisi dei problemi, ma soprattutto gli scacchi aiutano la concentrazione: quando un bambino impara a immergersi per ore nel flusso di una partita, anche il modo di studiare cambia», spiega Carla Mircoli, istruttrice della Federazione scacchistica italiana. Perché in molti istituti gli scacchi si insegnano già. A lei abbiamo chiesto un po' di consigli su come essere una «chess mom» consapevole.

che età si comincia?

Alla fine della scuola per l'infanzia, prima di aver imparato a leggere e a scrivere. Consiglio è associare piccole favole ai pezzi degli scacchi, e poi delle emozioni: quando può mangiare un pezzo la torre è felice, quando è intrappolata è triste. Poi nella scuola primaria impareranno le regole base e potranno fare le prime partite».

1

IMPARATE A CONTARE

Assegnare un valore numerico ai pezzi: il pedone vale uno, il cavallo e l'alfiere 3, la torre 5 e la donna 10. re, ovviamente, non ha valore. È la prima cosa da memorizzare per evitare scambi svantaggiosi, anche perché i bambini vanno subito a mangiare i pezzi degli altri senza fare calcoli.

2

ANDATECI PIANO

Frenare l'irruenza. Un bambino che comincia a giocare prova subito azioni solitarie che portano immediatamente alla sconfitta. Spiegategli che, come nel calcio, i pezzi formano una squadra, che nessun pezzo vince da solo e che il contropiede non è tutto. **Bisogna occupare il centro della scacchiera con tutta la squadra.**

3

TUTTI A CAVALLO!

Con il suo movimento a L, il cavallo è il pezzo che affascina di più i bambini. **Usatelo per fargli conoscere la scacchiera** con un semplice ma utile esercizio: togliete tutti gli altri pezzi e fate percorrere al cavallo tutte le caselle, senza mai tornare su una dove era già stato (segnandole con un chicco di riso).

4

NO ALLE SCONFITTE DA «POLLICI»

Fategli imparare i «matti elementari»: sono i modi più semplici e classici in cui può finire una partita e danno la possibilità di battere un avversario in sole quattro mosse. Ovviamente, **consoceri permetterà al bambino di non «farsi fregare»** e andare a casa in quattro mosse (e risparmiargli inutili frustrazioni).

5

PER ALLENARSI DA SOLI

Il computer è un ottimo *sparring partner*: si provano le mosse, si imparano colpi, si apprende dagli errori (il software permettono di analizzare in modo semplice la partita e capire qual era la mossa errata). Se vostro figlio si appassiona, consigliategli www.chessdom.com: centinaia di vere partite di scacchi in diretta.



SIMULTANEISTA

Sta battendo un record mondiale: Brigitta Sinko, 87 anni, ungherese, dal 1950 ha giocato 12.600 partite in simultanea, spesso con studenti. Qui, è in una scuola di Budapest.

usati anche in chiave anti-bullismo?

«Sì, perché stimolano nel potenziale bullo il rispetto delle regole, spingono a mettersi nei panni degli altri, a capire il loro punto di vista, le loro sensazioni. E alle potenziali vittime di bullismo insegnano a parlare, a dire ad alta voce se qualcuno ha imbrogliato, se non ha rispettato le regole del gioco, se è stato scorretto».

In che modo un genitore può capire da subito se ha di fronte un talento?

«Negli scacchi non conta il talento, ma lo studio. Se avete un figlio i cui occhi si illuminano quando fa scacco matto, se, quando è finita la sua partita, va a vedere quello degli altri, quello è un potenziale vero appassionato, che passerà ore a studiare, e quindi è un potenziale campione». **V**

Cinque «trucchi» per vincere